

02883

02883

02883

La lettera Va fermato lo scempio del territorio

Luigi Sbarra *

Non basta esprimere tutta la nostra solidarietà e vicinanza alla comunità di Casamicciola, alle famiglie che hanno perso i propri cari e a tutti i soccorritori che stanno lavorando senza sosta contro il tempo. Quante tragedie simili dovranno ancora es-

serci per comprendere che agire solo a valle di questi eventi catastrofici non è la soluzione? La cultura della prevenzione è difficile da trasferire e radicare, nonostante i dati dovrebbero aprire gli occhi a tutti. L'ultimo rapporto Ispra sul dissesto idrogeologico evidenzia un incremento negli ultimi 4 anni del 3,8% della superficie franabile.

IL DISSESTO EMERGENZA PRIMARIA

E del 18,9 dei territori a media pericolosità idraulica. Il 93,9% dei comuni italiani (7.423) è a rischio per frane, alluvioni o erosione costiera; 1,3 milioni di abitanti vivono nel pericolo di smottamenti e 6,8 sono a rischio alluvioni. Le industrie e i servizi ubicati in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata sono oltre 84.000 con 220.000 addetti esposti a rischio; quelli esposti al pericolo di inondazione nello scenario medio sono oltre 640.000 (13,4% del totale). L'Italia continua a consumare suolo a un "ritmo non sostenibile" e nel 2021 è tornata a farlo a "velocità elevate", nonostante pandemia e crisi climatica. Lo scorso anno le nuove coperture artificiali hanno infatti interessato 69,1 chilometri quadrati, cioè in media 19 ettari al giorno: si tratta del valore più alto degli ultimi 10 anni.

Se da una parte le frane sono fenomeni naturali, dall'altra l'intervento dell'uomo, le pianificazioni urbanistiche scellerate, l'assenza di attività di manutenzione fanno da inneschi e acceleratori a questi eventi "naturali" trasformandoli in calamitosi. Il processo di degrado del territorio è determinato soprattutto dall'assenza di interventi normativi efficaci e dalla mancanza di un quadro di indirizzo omogeneo a livello nazionale.

Sarebbe importate, a fronte anche dei finanziamenti del Pnrr in materia di dissesto idrogeologico, svolgere un lavoro di integrazione di competenze e di coordinamento dei ministeri dell'Ambien-

te, delle Infrastrutture, dell'Agricoltura, dei Beni culturali, dell'Economia, e delle Regioni così come era previsto con la struttura di missione ItaliaSicura. Avere un sistema unitario di banca-dati di gestione dei fondi, ma anche superare le difficoltà delle amministrazioni nazionali e locali nello svolgere funzioni ordinarie che hanno portato, nel tempo, al ripetuto ricorso di gestioni commissariali ed emergenziali potrebbe essere utile a gestire molte delle attuali criticità in materia.

La **Cisl** ha sempre posto l'attenzione sulla necessità di dare continuità operativa ai piani di tutela contro il dissesto idrogeologico, e soprattutto sulla possibilità di cooperare, a fronte della nostra capillare presenza e conoscenza dei territori, per una grande delocalizzazione programmata di attività produttive ed edifici residenziali in zone più sicure. Non può esserci sviluppo e sviluppo sostenibile su un territorio fragile. Transizione ecologica, digitale e sociale devono andare di pari passo con la messa in sicurezza del nostro Paese.

**Segretario generale Cisl*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

